



IL FIORE  
DELLA POESIA ITALIANA

TOMO I - OTTO SECOLI  
A CURA DI VINCENZO GUARRACINO

*puntoa*capo

# **IL CANTIERE**

*Collana di materiali letterari*

*puntoacapo* Editrice di Cristina Daglio  
Via Vecchia Pozzolo 7B, 15060 Pasturana (AL)  
Telefono: 0143-75043  
P. IVA 02205710060

[www.puntoacapo-editrice.com](http://www.puntoacapo-editrice.com)  
<http://almanacco.wix.com/blog>  
<https://www.facebook.com/puntoacapoEditrice.poesia>

Per ordinare i nostri libri  
è possibile compilare il modulo alla pagina Acquisti:  
[www.puntoacapo-editrice.com](http://www.puntoacapo-editrice.com)  
oppure scrivere a:  
[acquisti@puntoacapo-editrice.com](mailto:acquisti@puntoacapo-editrice.com)

ISBN 978-88-6679-087-7

IL FIORE  
DELLA POESIA ITALIANA

Tomo I: Otto secoli

A cura di Vincenzo Guarracino

*puntoacapo*



## IL FIORE DELLA POESIA

Ci sono stagioni, della storia e della poesia, che, abbandonate le grandi foreste inestricabili e insidiose, i covili oscuri e paurosi delle fiere, s'acquietano nelle studiate scenografie del selvatico, in certe disarmonie calcolate e suggestive, se addirittura non s'accomodano tra geometrie sobrie di aiuole e domestiche culture di odori.

Qui, in questo erasmiano luogo dell'onesta voluttà, lo spirito riposa, lontano dal brivido delle selve dove s'annidano dèi e mostri ad ogni passo, dove è in agguato dietro ogni albero un satiro malizioso o una dea si cela in ogni fonte per perdere un incauto Tiresia.

Qui, lo spirito riposa nella serena contemplazione e nel languido ricordo, nell'ozio molle e raffinato di un tempo che pare dimentico dei tumulti della vita circostante, dell'universo di intrighi di potenti e faccendieri.

Qui, il saggio nutre i moti umbratili dell'animo affidandosi al fascino di certi fiori, di certe piante, di certi luoghi, che carica del compito di farsi interpreti e confidenti dei suoi umori e dei suoi amori: ad essi, esaltandone i pregi, chiede di inebriare con quel loro poco di vita irripetibile e splendente; ad essi narra le sue stanchezze e delusioni, lui, il saggio, come tutti! Chi infatti non è stato mai almeno tentato di segnare il proprio ardore adolescente sulla corteccia di un albero, di rivelare *quel* nome e *quella* data alla spoglia complicità di un muro di cinta fuori mano?

Così, nel muto dialogo con le cose della natura, nasce e si rafforza un vivo senso dell'inutilità di un vivere meschino e ambizioso, scandito sugli acquisti e sui possessi; cresce il rispetto e l'ammirazione per quanti hanno già fatto gli stessi passi, le stesse scelte; si prende la determinazione di cercarli, di trovarli, quei pochi, cui poter confidare, con la certezza di essere compresi, i propri sensi ardenti o malinconici, le speranze o il disincanto.

Bisogno di autenticità e sincerità è, dunque, questo che dal contatto con la natura trae i suoi vitali nutrimenti: bisogno di parlare da uomini con uomini, in uno scambio di emozioni ed esperienze.

Così, nel *fiore*, nel mite segno dell'amore degli dèi per gli umani, si

condensa la segreta domanda di comunione con la Natura, con il Creato, e il bisogno inconfessato di mirare al cuore, di stabilire un contatto più profondo ed essenziale con gli altri.

Col fiore, che si ammira, che si coglie, che si dona, si sceglie un linguaggio che affonda le sue radici nelle zone interne più resistenti e più sensibili: significa il non-detto o il non-dicibile, allude, discreto e luminoso; dice stima, dice amore, dice anche sdegno: esprime ardore, devozione o rimpianto. È il segno stesso della *pietas*. Così, non è banale convenzione quella che vuole che certi fiori e certe piante dichiarino col linguaggio profumato della loro effimera bellezza il proprio campo di influenza: che, ad esempio, la rosa dica amore o il giglio significhi purezza o la viola indichi modestia; come pure che di alloro si incoronino poeti e vincitori e che di mirto intreccino serti i devoti di Afrodite.

Sottili trame di allusioni si intrecciano, così, dietro l'immediatezza e l'innocenza dello scambio e il fiore si sublima a metafora di Altro: l'amore, la bellezza, la memoria, la Poesia.

Tutto questo, tutt'insieme, si significa, se di fiori s'intesse in variopinto assemblaggio una *ghirlanda*, e con traslazione di senso un'Antologia, una raccolta cioè di "fiori", di scritti di più o meno raffinata perfezione e intensità. Così, nel termine Antologia, natura e arte condensano una conquista di bellezza e preziosità e vicendevolmente si illuminano nell'immagine di una miracolosa fioritura di testi, colti nella loro unicità e singolarità, quale che sia la loro più o meno effimera durata.

Qui pertanto, in maniera molto personale e niente affatto perentoria, si convocano e assemblano personalità, *auctores* nel senso più etimologico del termine, con l'unica pregiudiziale che la loro data di nascita sia entro il 1935, riservando ai nati oltre questo spartiacque un'eventuale, successiva esplorazione.

Di ognuno si offre un testo, giudicato soggettivamente esemplare, con un breve, essenziale inquadramento critico per dar ragione della sua appartenenza concettuale a una poetica e a un modo di intendere l'impegno, il "fare" della scrittura.

Vincenzo Guarracino

# Tomo I: Otto secoli





## FRANCESCO D'ASSISI

Significativamente testo inaugurale della poesia italiana ed espressione di un intenso trasporto spirituale, il Cantico di Francesco è incentrato su un motivo molto forte: l'umile eppure gioiosa accettazione di tutto ciò che vive e palpita in noi e attorno a noi. Tutto infatti – questo è il credo del Poverello – proviene da Dio e di Lui reca l'impronta e il valore. Alla creature non resta che sentirsi parte di questo tutto unendosi ad esso nelle lodi del Creatore e accettando in suo nome anche la dura legge del dolore e della morte. Scritto in prosa ritmica, modellato sulla traduzione latina dei Salmi, il Cantico è in volgare umbro, con influssi toscani e latini.

### *Cantico delle Creature*

Altissimu, onnipotente bon Signore,  
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.  
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.  
Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,  
spetialmente messor lo frate Sole,  
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de Te, Altissimo, porta significatione.  
Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:  
il celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.  
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale, a le Tue creature dài sustentamento.  
Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.  
Laudato si', mi Signore, per frate Focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.  
[...]

## JACOPO DA LENTINI

È un problema molto sentito e dibattuto, quello trattato in questo testo da Jacopo da Lentini: la natura e l'essenza, l'origine e gli effetti della passione amorosa. Ciò che al “notaro” Jacopo preme mettere in evidenza è la centralità del “core”, l'importanza cioè dei moti dell'animo umano, a prescindere da ogni altra considerazione di ordine religioso, politico o sociale. E il modo in cui lo fa, nella canonica forma del sonetto, con schematica esattezza non disgiunta da fine intuito psicologico, resta uno dei momenti paradigmatici più significativi in tutta l'esperienza dei poeti della corte di Federico.

*Amor è un desio che ven da core*

Amor è un desio che ven da core  
Per abbondanza di gran piacimento;  
e li occhi in prima generan l'amore  
e lo core li dà nutricamento.

Ben è alcuna fiata om amatore  
Senza vedere so 'namoramento,  
ma quell'amor che stringe con furore  
da la vista de li occhi ha nascimento:

che li occhi rappresentan a lo core  
d'ogni cosa veden bono e rio,  
com'è formata naturalmente;

e lo cor, che zo è concepitore,  
imagina, e li piace quel desio:  
e questo amore regna fra la gente.

## FEDERICO II

Il tema del sonetto dell'imperatore Federico II è il rapporto tra nobiltà e valore individuale (un tema abbastanza dibattuto presso la Curia federiciana, come dimostra un'analogo *tenzone* tra Pier della Vigna e Taddeo di Sessa), la cui conclusione è tutta centrata sulla coscienza della mutevolezza delle cose umane e sulla fragilità del potere e l'ovvio ammonimento a “mantener cortesia”, soprattutto da parte di chi “in alto signoraggio” ha responsabilità di potere, senza fidarsi troppo della fortuna e della ricchezza.

### *Misura, provvidenzia e meritanza*

Misura, provvidenza e meritanza  
fanno l'uomo eser saggio e conoscente  
e 'n ogni nobeltà l'uom se n'avanza  
e ciascuna ricchezza fa prudente.

Né di ricchezza aver grande aundanza  
faria l'uomo ch'è ville esser valente,  
ma della ordinata costumanza  
discende gentilezza fra le gente.

Omo ch'è posto in alto signoraggio  
e in ricchezze abonda, tosto scende,  
credendo fermo stare in signoria.

Onde non 'salti troppo omo ch'è saggio,  
per grande altezza che ventura prende,  
ma tuto giorno mantenga cortesia.

## ANTONIO PORTA

La poesia “è un fare non è un essere, o l’essere, / se proprio volete, per me è un fare...”: è un’affermazione, questa di Antonio Porta, che condensa efficacemente il senso stesso della poesia di uno scrittore che sente di doversi investire ad ogni livello, umano e culturale, profondendo energie e capacità in quello che sente davvero come la sua “legge”, ossia l’amore della sua vita, la poesia, intesa come parola che dà voce al meraviglioso che sta “dentro”. È un messaggio forte, necessario, che va oltre ogni sperimentalismo d’acatto, rivelando una pulsione indomabile, una energia ininterrotta e senza confini di genere, di stile, capace di vedere sempre “dietro la poesia” e “da altri luoghi”.

*“quando la rosa è nominare la rosa”*  
(da *Invasioni*)

quando la rosa è nominare la rosa  
di nome rosa nasce una rosa nuova  
nel cuore di New York in piccolo corteo  
e Manfredi e Piccarda e Luigi insieme a Nanni  
come è opportuno il capo sia cinto di rose  
(siamo alla Brooklyn Promenade, adesso)  
e gli occhi come non guardassero  
perché dentro è lo sguardo del giardino  
nei mille occhi che hanno rose e spine  
e pungono le dita a chi non vede...  
così li aspetto disteso sopra l’erba  
sopra gli specchi ascolto parole di malizia  
«questo non mi serve» dico loro «le rose  
sono rose e i nomi nomi e io ho molta fame  
e voglio far l’amore, questa è legge...»  
e ridono di me; la mia poesia, continuo  
è un fare non è un essere, o l’essere,  
se proprio lo volete, per me è un fare...

3.1.1981

## INDICE DEGLI AUTORI

ALERAMO, Sibilla (pseudonimo di Rina Faccio), nata ad Alessandria nel 1874, morì a Roma nel 1960, dopo una lunga malattia. Autrice di *Una donna*, il romanzo femminista che la segnalò nel 1906, ebbe noti e tempestosi rapporti d'amore con grandi poeti, tra cui in particolare Dino Campana. Più che in esperienze narrative di stampo dannunziano (*Amo, dunque sono*, 1927; *Il frustino*, 1932), la sua fondamentale vocazione autobiografica si espresse in poesie (*Poesie*, 1929, *Selva d'amore*, 1947) e in prose poetiche (*Andando e stando*, 1921; *Orsa minore*, 1938).

ALFIERI, Vittorio nacque ad Asti nel 1749 da una nobile famiglia piemontese. Rimasto orfano, a 15 anni ereditò il patrimonio familiare, ritrovandosi ricchissimo e dandosi a viaggi e a dissolutezze. Percorse così tutta l'Europa, leggendo Montaigne, Montesquieu, Rousseau, Helvetius e maturando un atteggiamento critico verso ogni forma di dispotismo illuminato. Tornato in patria, maturò la decisione di dedicarsi alla scrittura. Dapprima abbozzò la tragedia *Cleopatra*, e poi la farsa autocritica *I poeti*. Recatosi a vivere in Toscana, a 46 anni, s'immerse nello studio del latino e del greco. A Firenze si legò con Luisa Stolberg, contessa d'Albany, moglie di un ex-prendente al trono d'Inghilterra, e si immerse nella composizione di tragedie, rime, opere politiche. Nel '77 cade il trattato *Della tirannide*, nel '78 *Del principe e delle lettere* e successivamente la composizione di 19 Tragedie, fra cui *Saul* e *Mirra*. Tra il 1783 e il 1792, riprese a vagabondare per l'Europa, lasciandosi coinvolgere a Parigi dall'entusiasmo per gli eventi rivoluzionari, esaltati con l'ode *Parigi sbastigliata*. In seguito alle delusioni per le conseguenze radicali prese dagli avvenimenti, se ne tornò a Firenze e nel '90 cominciò la stesura della *Vita*, assieme a un'ampia produzione lirica, le *Rime*. A Firenze, si chiuse sempre di più in un odio feroce contro i francesi, espresso soprattutto nel *Misogallo*, un violento libello contro la Francia. Morì nel 1803.

ALGAROTTI, Francesco nacque a Venezia nel 1712. Figlio di ricchi commercianti, ebbe un'educazione volta alle scienze filosofiche e matematiche e allo studio delle lingue. Dopo la pubblicazione delle *Rime*, nel 1733, si trasferì a Parigi, dove conobbe e strinse amicizia con Voltaire. Nel 1738, intraprese un lungo viaggio attraverso Olanda, Belgio, Danimarca e Svezia, fino in Russia. Frutto di quest'ultima tappa sono i *Viaggi di Russia*, una relazione ricca di colorite descrizioni di paesi e costumi. Suo capolavoro è considerato *Il newtonianismo per le dame*, del 1737, dialoghi in cui vengono esposte le teorie di Newton in forma di brillante conversazione salottiera. Fu al servizio per molti anni alla corte di Federico II di Prussia. In questi anni pubblicò *Il congresso di Citera*, un'ironica parodia dei costumi amorosi degli europei di quel tempo. Morì a Pisa nel 1764.

ALIGHIERI, Dante, figlio di Alighiero di Bellincione e di Donna "Bella", nacque nel 1265 a Firenze da una famiglia della piccola nobiltà. Rimasto orfano dei genitori, il giovane seguì gli insegnamenti filosofici e teologici delle scuole francescane (Santa

Croce) e domenicane (Santa Maria Novella), stringendo amicizie e iniziando una corrispondenza con i giovani poeti che si facevano chiamare «stilnovisti». Nel 1274, vide per la prima volta Beatrice (Bice di Folco Portinari), concependo nei suoi confronti un immediato e duraturo amore. A 20 anni sposò Gemma Donati, dalla quale avrà quattro figli, Jacopo, Pietro, Giovanni e Antonia. Due anni dopo la morte di Beatrice, nel 1292, cominciò a scrivere la *Vita Nuova*. Qualche anno più tardi, forse nel 1296, compose le *Rime petrose*, dedicate ad una donna di nome Petra, bella e insensibile. Nel 1295, un decreto promosso da Giano della Bella impose ai nobili di iscriversi a una corporazione per poter partecipare alla vita politica fiorentina. Dante si iscrisse così a quella dei medici e dei farmacisti, con la menzione di “poeta”. Nella contrapposizione tra Guelfi Bianchi e Guelfi Neri, che caratterizzava la dialettica politica di Firenze, Dante si schierò col partito dei Bianchi, che cercavano di difendere l'indipendenza della città opponendosi alle tendenze egemoniche del Papa Bonifacio VIII. Nel 1300, eletto tra i sei Priori, nel tentativo di arginare la faziosità della lotta politica, fu costretto a prendere la decisione di fare arrestare i più scalmanati tra i capi dei due schieramenti, tra i quali l'amico Guido Cavalcanti. Ma nel 1301, proprio mentre a Firenze arrivava Charles de Valois e prendeva il sopravvento il partito dei Neri, sostenuto dal papato, fu chiamato a Roma alla corte di Bonifacio VIII. Accusato di corruzione e abuso di potere, fu sospeso dai pubblici uffici e condannato al pagamento di una pesante ammenda. Non avendo accettato di presentarsi davanti ai giudici, fu condannato alla confisca dei beni e al boia, se si fosse fatto trovare sul territorio del Comune. A partire dal 1304, inizia per lui un lungo esilio, che lo porterà a peregrinare per molte città, accolto dappertutto con grande favore. Dalla morte di Beatrice agli anni dell'esilio, si era dedicato allo studio della filosofia e aveva composto liriche d'amore, dedicate a una “donna gentile”, espressione allegorica della Filosofia. È di questo periodo la composizione del *Convivio* (1304-1307), in volgare, destinato a essere una sorta di *summa enciclopedica* di sapere pratico. Nel 1306 iniziò la composizione della *Divina Commedia*, alla quale lavorerà per tutto il resto della vita. Nel 1308, in latino, compose un trattato sulla lingua e lo stile, il *De vulgari eloquentia*. Nel 1310, la discesa in Italia di Enrico VII di Lussemburgo gli fece sperare una restaurazione del potere imperiale, il che gli avrebbe permesso di rientrare a Firenze, ma le sue speranze andarono deluse per l'improvvisa morte dell'imperatore. Compone allora *La Monarchia*, in latino, dove dichiarava l'essenzialità della monarchia universale alla felicità terrena degli uomini, riservando al Papa il potere spirituale e all'Impero quello temporale. Verso il 1315, gli fu offerto di ritornare a Firenze ma a condizioni che il suo orgoglio ritenne troppo umilianti. Nel 1319, si recò a Ravenna su invito di Guido Novello da Polenta, Signore della città, che, due anni più tardi, lo inviò a Venezia come ambasciatore. Rientrando da questa ambasciata, venne colpito da un attacco di malaria e morì a Ravenna a 56 anni nella notte tra il 23 e il 24 settembre 1321.

ANGIOLIERI, Cecco nacque a Siena, presumibilmente nel 1260, da famiglia guelfa. Prese parte nel 1281 alla conquista del castello ghibellino di Turri, in Maremma. Sette anni più tardi si arruolò nel contingente militare inviato dai Senesi ai Fiorentini, impegnati nella guerra contro Arezzo che si concluse nel 1289 con la battaglia di Campaldino. Allontanato da Siena nel 1296, risiedette per qualche tempo a Roma, forse



ospite del cardinale senese Riccardo Petroni. Incerta la data della morte, sicuramente anteriore, però, al 1313 (anno a cui risale un atto notarile in cui cinque suoi figli rifiutano l'eredità paterna perché gravata di debiti). La sua produzione poetica comprende poco più di un centinaio di testi, ascrivibili alla tradizione della poesia giocosa, che risalgono quasi tutti al quinquennio 1290-95.

ARIOSTO, Ludovico nacque a Reggio Emilia nel 1474. Il padre Niccolò, uomo di corte del duca Ercole I d'Este, dopo aver svolte le mansioni di capitano della rocca di Reggio, si trasferì nel 1484 a Ferrara, con tutta la famiglia. Dall'89 al '94 Ludovico, destinato alla vita di corte, fu costretto a studiare giurisprudenza, finché i suoi interessi per la letteratura non prevalsero. Nel 1500, però, la morte del padre lo costrinse ad abbandonare gli studi per provvedere all'educazione dei fratelli e per sistemare il dissestato patrimonio familiare. Dal 1500 al 1503 assolse le funzioni di capitano della rocca di Canossa, per conto degli Estensi, prima di passare al servizio del cardinale Ippolito, fratello del duca Alfonso I, in qualità di segretario personale. Costretto a prendere gli ordini minori, allo scopo di ottenere dei benefici ecclesiastici, seguì il cardinale, che senza molta stima per i suoi lavori poetici preferiva utilizzarlo nelle faccende più varie, sottoponendolo a dure fatiche. Nel 1513, a Firenze, di ritorno da Roma, dove si era recato presso il papa Leone X per chiedergli inutilmente un ufficio più tranquillo, conobbe Alessandra Benucci, che sposerà segretamente solo nel 1527. Nel 1516 pubblicò a Ferrara *L'Orlando Furioso*, il suo capolavoro, dedicandolo al cardinale Ippolito. L'anno dopo, allorché il cardinale venne nominato vescovo di Buda in Ungheria, si rifiutò di seguirlo, perdendo i benefici che aveva già maturato. Nel 1518, costretto da necessità economiche, passò al servizio del duca Alfonso e nel 1522, fu costretto ad accettare il governatorato della Garfagnana, sull'Appennino tosco-emiliano, una regione ribelle agli Estensi che da poco l'avevano sottomessa. Un compito ingrato, ma l'Ariosto si dimostrò all'altezza della situazione, governando con senso pratico e onestà. Tornato a Ferrara, acquistò una casetta, sulla facciata della quale fece incidere un'iscrizione in latino, che diceva: "Piccola ma adatta a me". Rimase lì sino alla morte, avvenuta nel 1533, leggendo i classici, coltivando l'orto e correggendo per la terza volta il *Furioso*.

BANDINI, Fernando, nato a Vicenza nel 1931, è morto nel 2013. Alla produzione poetica ha affiancato quella di saggistica e di traduzione. Risale al 1962 la sua prima raccolta di poesie *In modo lampante*; successivamente ha pubblicato *Per partito preso* (1965), *Memoria del futuro* (1969), *La mantide e la città* (1979), *Il ritorno della cometa* (1985), *Santi di dicembre* (1994), *Meridiano di Greenwich* (1998), *Dietro i cancelli e altrove* (2007) e *Quattordici poesie* (2010). Vincitore di vari premi letterari, ha scritto poesie anche in latino e in dialetto vicentino.

BÁRBERI SQUAROTTI, Giorgio è nato a Torino nel 1929. Docente di storia della letteratura italiana moderna e contemporanea nell'università di Torino, si è distinto per una intensa operosità di studioso. Particolarmente importanti sono le sue esplorazioni critiche dell'opera di Pascoli e di D'Annunzio. Alla finezza delle analisi del critico, corrisponde la complessità della sua poesia (*La voce roca*, 1960; *La declamazione*

*onesta*, 1965; *Il marinaio del Mar Nero e altre poesie*, 1980; *Visioni e altro*, 1983; *In un altro regno*, 1990; *La scena nel mondo*, 1994).

BELLI, Giuseppe Gioachino, nato a Roma nel 1791, morì nel 1863. Dopo aver sposato una ricca vedova, poté permettersi di vivere una vita agiata e ricca di viaggi ed esperienze. Fra il 1827 e il 1863, anno della sua morte, scrisse più di duemila sonetti (per l'esattezza 2279), raccolti sotto il titolo *Sonetti romaneschi* (1865-1866), che, nelle sue intenzioni, dovevano diventare "un monumento alla plebe" della Roma papalina dell'Ottocento.

BEMBO, Pietro nacque a Venezia nel 1470 da una ricca famiglia del patriziato veneziano. Ebbe una raffinata formazione umanistica e studiò il greco a Messina alla scuola del Lascaris. Ritornato a Venezia, collaborò con il grande stampatore Aldo Manuzio, presso il quale, oltre a curare un'edizione delle rime del Petrarca e una della *Commedia* dantesca (1502), pubblicò nel 1505 gli *Asolani*, dialoghi in 3 libri in cui si alternano poesia e prose, di argomento amoroso. Nel 1506 si trasferì da Venezia a Urbino, presso la corte dei Montefeltro, e abbracciò la carriera ecclesiastica. A questo periodo, appartengono le *Stanze*, 50 ottave di stile petrarchesco. Nel 1522 si stabilì a Padova, città in cui progettò e ultimò le *Prose della volgar lingua* (1525), un trattato in 3 libri sul tema della lingua e della letteratura in volgare. Divenuto ormai celebre, nel 1530 pubblicò le *Rime*. Nominato cardinale dal papa Paolo III, morì a Roma, nel 1547.

BERNI, Francesco, nacque a Lamporecchio nel 1497 o 1498. Visse a Roma e altrove al servizio di diversi prelati, procurandosi non pochi nemici per le sue irriverenze. Tornato a Firenze, vi morì assassinato nel 1535, vittima di loschi intrighi. Di lui restano, ammirate e imitate da tanti, le *Rime*, giocose e irriverenti (sonetti, sonettesse, capitoli), nelle quali, continuando la tradizione della poesia burlesca tre-quattrocentesca, diede sfogo ad una vena parodistica e caricaturale con ricchezza e genialità di trovate, ancorché senza un serio impegno morale.

BERTOLUCCI, Atilio nacque nel 1911 a San Prospero, vicino a Parma. Nel '28 cade la sua prima raccolta di poesie, *Sirio*, e nel '34 *Fuochi in novembre*, che gli meritò gli elogi di Montale e di Sereni. Nel '51 esce *La capanna indiana*. Nel '71 venne pubblicato *Viaggio d'inverno*. Dopo lunga gestazione e rifinitura, nel 1988 uscì *La camera da letto*, in due libri. Nel '93 fu pubblicata la raccolta *Verso le sorgenti del Cinghio* e nel '97 *La lucertola di Casarola*, che contiene poesie giovanili e componimenti più recenti. Si è spento il 14 giugno 2000.

BETOCCHI, Carlo, nato a Torino nel 1899, è morto a Bordighera nel 1986. Fu tra i fondatori, assieme a Piero Bargellini, del gruppo fiorentino del *Frontespizio*, condividendo l'ispirazione cattolica della rivista. Nella sua poesia (*Realtà vince il sogno*, 1932; *Notizie di prosa e poesia*, 1947; *L'estate di san Martino*, 1961; *Prime e ultimissime*, 1974) c'è un realismo da canto popolare, incline alla meditazione e all'elegia, che s'innalza a visioni surreali.

BIGONGIARI, Piero è nato a Navacchio (PI) nel 1914 ed è morto a Firenze nel 1997. Docente di letteratura italiana moderna e contemporanea nell'università di Firenze, è autore di importanti studi critici sulla poesia e sull'arte figurativa (*Leopardi*, 1962; *La poesia come funzione simbolica del linguaggio*, 1972; *Dal Barocco all'Informale*, 1980). Le sue raccolte poetiche (*La figlia di Babilonia*, 1942; *Il corvo bianco*, 1955; *Le mura di Pistoia*, 1958; *Antimateria*, 1972; *Moses*, 1979; *Nel delta del poema*, 1989) lo collocano autorevolmente nel clima dell'ermetismo.

BOCCACCIO, Giovanni nacque probabilmente a Certaldo (secondo alcuni, a Firenze) nel 1313. Figlio illegittimo di un mercante fiorentino, nel 1327 fu inviato a Napoli per compiere gli studi mercantili e fare pratica bancaria. Qui frequentò gli ambienti mondani, partecipando alla vita culturale della città. Abbandonò così la mercatura per dedicarsi alla letteratura, componendo diverse opere (*Filocolo*, *Filostrato*, *Teseida*, *Caccia di Diana*) e un gran numero di *Rime*. Nell'ambiente stimolante e vivace della corte di Napoli, pare abbia avuto una relazione con una figlia illegittima del re, che si celerebbe dietro la Fiammetta immortalata in diverse sue opere. Richiamato dal padre a Firenze intorno al 1340, tra il 1349 e il 1351 compose la sua opera più importante, il *Decamerone*. Nel 1350 conobbe Francesco Petrarca, iniziando con lui un'amicizia che durerà fino alla morte. Nel 1360 ospitò l'amico Leonzio Pilato, insegnante di greco antico, una lingua allora pochissimo conosciuta in Italia. Grazie a lui poté leggere l'*Iliade* tradotta in latino. Nel 1362 tornò a Napoli ma, deluso dall'accoglienza ricevuta, fece subito ritorno a Firenze e, per incarico della città, partì per Avignone come ambasciatore presso papa Urbano V. Ritiratosi all'inizio degli anni Settanta nella sua casa di Certaldo, vicino a Firenze, visse appartato, dedicandosi quasi esclusivamente allo studio e alla meditazione religiosa. Nel 1373 fu incaricato dal comune di Firenze di leggere la *Divina Commedia* di Dante alla cittadinanza. Morì nel 1375.

BOIARDO, Matteo Maria nacque a Scandiano nel 1441, nel territorio di Reggio Emilia, allora dominato dalla signoria degli Estensi di Ferrara, presso la cui corte Boiardo trascorre parte della sua infanzia. Nel 1460, ereditò il feudo paterno e nel 1480, per conto degli Este, diventò governatore di Modena, incarico che mantenne fino al 1483, quando ottenne il governatorato di Reggio, che terrà fino alla morte. Fin dalla giovinezza Boiardo si dedicò agli studi umanistici con passione, traducendo diverse opere della letteratura classica (tra cui l'*Asino d'oro* di Apuleio, le *Storie* di Erodoto e le opere di Cornelio Nepote) e componendo in latino opere celebrative e egloghe allegoriche. Ma le sue opere maggiori e di più successo sono sicuramente il *Canzoniere* e il poema cavalleresco l'*Orlando innamorato*. Dedicato a tale Antonia Capraro, il *Canzoniere* comprende 180 componimenti (canzoni, sonetti e ballate), che celebrano la gioia dell'amore. Il suo capolavoro è però l'*Orlando innamorato*, ispirato ai due grandi cicli della poesia cavalleresca medievale, il ciclo carolingio e il ciclo bretone (con Orlando, l'eroe paladino del ciclo carolingio, che si innamora alla maniera degli eroi del ciclo bretone). Iniziato nel 1476, il poema venne stampato nel 1483, ma rimane incompiuto a causa della morte dell'autore, nel 1494.

BRUNO, Giordano, nacque a Nola nel 1548. Entrato molto giovane nell'ordine domenicano, rivelò ben presto tendenze ribelli ed ereticali. Fuggito dal convento,

iniziò un irrequieto peregrinare, a Parigi, a Londra, in Germania, entrando in contatto con ambienti protestanti luterani e calvinisti, combattendo, osteggiato da tutti, per difendere le proprie idee. Rientrato in Italia, venne arrestato a Venezia e consegnato al tribunale dell'Inquisizione di Roma. Dopo un lungo processo e dopo otto anni di prigionia, avendo rifiutato di sconfessare le proprie idee, fu condannato come eretico e morì sul rogo nell'anno 1600. Le sue opere sono molte, a partire dalla commedia *Il Candelaiò* (1582), una feroce e spregiudicata satira della società napoletana del suo tempo, e passando per i dialoghi filosofici, *La Cena delle Ceneri*, *De l'infinito universo e mondi*, *De gl'eroici furori* e lo *Spaccio della bestia trionfante*.

BUFALINO, Gesualdo, nato a Comiso nel 1920, è morto nel 1996. È stato autore di romanzi (*Diceria dell'autore*, 1981; *Argo il cieco*, 1984; *Le menzogne della notte*, 1988), racconti (*L'uomo invaso e altre invenzioni*, 1986) e libri di aforismi (*Il malpensante*, 1987; *Bluff di parole*, 1994). Nel campo della poesia, da ricordare il suo *L'amaro miele* (1982).

BUONARROTI, Michelangelo nacque a Caprese, nella Val Tiberina, nel 1475. Appartenente ad una famiglia di piccola nobiltà, Michelangelo frequentò a Firenze la scuola di Domenico Ghirlandaio, successivamente nel 1496 si trasferì a Roma, dove realizzò la *Pietà*. Nel 1501, tornato a Firenze, realizzò la scultura rappresentante il *David*. Sempre a Firenze, per il matrimonio di Agnolo Doni, eseguì la tavola della *Sacra Famiglia*. Nel 1503 si recò nuovamente a Roma, dove il Papa Giulio II gli commissionò il suo mausoleo, al quale l'artista lavorò dal 1503 al 1545. Nel 1508 gli furono commissionati gli affreschi per la cappella Sistina. Poco dopo la morte di Giulio II, concluse la scultura del *Mosè* di San Pietro in Vincoli. Il nuovo Papa Leone X lo inviò a Firenze per completare la facciata di San Lorenzo e per la costruzione della Sagrestia Nuova, della Biblioteca e delle Tombe dei Medici. Nel 1534 si stabilì definitivamente a Roma accettando l'incarico di dipingere il Giudizio Universale nella cappella Sistina. Dopo la morte di Bramante, nel 1547, Paolo III gli affidò i lavori per la Basilica di San Pietro. L'ultima delle sue opere è la *Pietà Rondanini* che non riuscì a completare. Morì il 18 febbraio del 1564 a Roma. Accanto alla sua attività di artista, coltivò anche la poesia, cui si dedicò durante tutta la vita, lasciandoci un imponente patrimonio di circa 300 rime, la maggior parte delle quali dedicate alla poetessa Vittoria Colonna e all'amico Tommaso de' Cavalieri.

BURCHIELLO (Domenico di Giovanni, detto il Burchiello), nacque a Firenze nel 1404. Di professione barbiere, nel 1434 è costretto ad andare in esilio a Siena, perché nella sua bottega oltre a pittori e poeti si riunivano anche molti cittadini antimedicci. Dopo essere stato imprigionato più volte per reati comuni, si trasferisce a Roma dove riapre la bottega. Muore a Roma nel 1449, nella più squallida miseria. I sonetti suoi e dei suoi seguaci vengono raccolti in un'edizione intitolata *Sonetti del Burchiello, del Bel-lincioni e d'altri poeti fiorentini alla burchiellesca*.

CACCIATORE, Edoardo è stato poeta e saggista. Nato a Palermo nel 1912 da genitori agrigentini, sin dalla prima infanzia Cacciatore si trasferì a Roma dove visse fino alla morte, nel 1996. Ha sempre condotto una ricerca solitaria: cominciò la sua attività letteraria come saggista, poi a partire dagli anni Cinquanta si rivelò poeta pubbli-

# INDICE

## IL FIORE DELLA POESIA ITALIANA Tomo I: Otto secoli

Il fiore della poesia, di Vincenzo Guarracino

FRANCESCO D'ASSISI .....	9
JACOPO DA LENTINI .....	11
FEDERICO II .....	12
JACOPONE DA TODI .....	13
GUITTONE D'AREZZO .....	15
COMPIUTA DONZELLA .....	16
GUIDO GUINIZZELLI .....	17
BONAGIUNTA ORBICCIANI .....	18
GUIDO CAVALCANTI .....	19
DANTE ALIGHIERI .....	20
CECCO ANGIOLIERI .....	21
FOLGORE DA S. GIMIGNANO .....	22
CENNE DELLA CHITARRA .....	23
FRANCESCO PETRARCA .....	24
GIOVANNI BOCCACCIO .....	25
BURCHIELLO .....	26
GIOVANNI PONTANO .....	27
LORENZO DE' MEDICI .....	28
G. PICO DELLA MIRANDOLA .....	29
ANGELO POLIZIANO .....	30
MATTEO MARIA BOIARDO .....	32
LUDOVICO ARIOSTO .....	33
TEOFILO FOLENGO .....	35
PIETRO BEMBO .....	37
FRANCESCO BERNI .....	38
VERONICA GAMBARA .....	39
VITTORIA COLONNA .....	41

MICHELANGELO BUONARROTI .....	42
ISABELLA DI MORRA .....	43
GIOVANNI DELLA CASA .....	44
GALEAZZO DI TARSIA .....	45
GIORDANO BRUNO .....	46
TORQUATO TASSO .....	47
GIAMBATTISTA MARINO .....	50
TOMMASO CAMPANELLA .....	52
GIACOMO LUBRANO .....	53
ALESSANDRO TASSONI .....	54
CIRO DI PERS .....	55
PIER JACOPO MARTELLO .....	56
FRANCESCO ALGAROTTI .....	57
PIETRO METASTASIO .....	58
GIUSEPPE PARINI .....	59
VITTORIO ALFIERI .....	60
IPPOLITO PINDEMONTE .....	61
VINCENZO MONTI .....	64
UGO FOSCOLO .....	67
CARLO PORTA .....	68
ALESSANDRO MANZONI .....	70
GIUSEPPE G. BELLI .....	72
GIACOMO LEOPARDI .....	74
GIUSEPPE GIUSTI .....	75
EMILIO PRAGA .....	76
GIULIO PINCHETTI .....	78
OLINDO GUERRINI .....	80
GIOSUÉ CARDUCCI .....	81
ANNIE VIVANTI .....	84
MARIO RAPISARDI .....	85
CONTESSA LARA .....	86
GIOVANNI PASCOLI .....	87
SALVATORE DI GIACOMO .....	88
GABRIELE D'ANNUNZIO .....	90
LUIGI PIRANDELLO .....	92
ERNESTO RAGAZZONI .....	94
CARLO MICHELSTAEDTER .....	95
SIBILLA ALERAMO .....	97
FILIPPO T. MARINETTI .....	98
ALDO PALAZZESCHI .....	100
GUIDO GOZZANO .....	102
SERGIO CORAZZINI .....	104

ADA NEGRI .....	106
MARINO MORETTI .....	107
DINO CAMPANA .....	109
CLEMENTE REBORA .....	111
CARLO BETOCCHI .....	113
UMBERTO SABA .....	114
VINCENZO CARDARELLI .....	116
CAMILLO SBARBARO .....	118
GIUSEPPE UNGARETTI .....	120
EUGENIO MONTALE .....	122
SALVATORE QUASIMODO .....	123
LUCIO PICCOLO .....	124
ANTONIA POZZI .....	125
ELSA MORANTE .....	127
CESARE PAVESE .....	128
EDOARDO CACCIATORE .....	129
SANDRO PENNA .....	130
ATTILIO BERTOLUCCI .....	131
PIERPAOLO PASOLINI .....	133
GIORGIO ORELLI .....	134
ANGELO MARIA RIPELLINO .....	135
GIULIANO GRAMIGNA .....	136
MARGHERITA GUIDACCI .....	137
GIORGIO MANGANELLI .....	138
ROBERTO ROVERSI .....	139
ROCCO SCOTELLARO .....	141
CRISTINA CAMPO .....	142
GIOVANNI GIUDICI .....	143
ALFREDO GIULIANI .....	145
NELO RISI .....	147
GIORGIO CAPRONI .....	149
LEONARDO SINISGALLI .....	150
ALFONSO GATTO .....	151
ALESSANDRO PARRONCHI .....	152
GILLO DORFLES .....	153
MARIO LUZI .....	154
FRANCO FORTINI .....	155
PIERO BIGONGIARI .....	156
FERDINANDO TARTAGLIA .....	159
DAVID MARIA TUROLDI .....	160
VITTORIO SERENI .....	161

LORENZO CALOGERO .....	162
BARTOLO CATTAFI .....	163
RUGGERO JACOBBI .....	164
EMILIO VILLA .....	165
LUCIANO ERBA .....	166
ARIODANTE MARIANNI .....	167
GESUALDO BUFALINO .....	169
ANDREA ZANZOTTO .....	170
CESARE RUFFATO .....	172
MARIA LUISA SPAZIANI .....	174
LUCA CANALI .....	175
ALFREDO DE PALCHI .....	176
GIAMPIERO NERI .....	177
ELIO PAGLIARANI .....	178
GILBERTO FINZI .....	180
NINO MAJELLARO .....	181
GUIDO CERONETTI .....	182
CURZIA FERRARI .....	183
GIORGIO LAROCCHI .....	185
GIANCARLO MAIORINO .....	186
AMELIA ROSSELLI .....	188
GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI .....	189
ROBERTO SANESI .....	190
FRANCO LOI .....	191
EDOARDO SANGUINETI .....	192
GIOVANNI RABONI .....	193
FERNANDO BANDINI .....	194
ALDA MERINI .....	196
PASQUALE MAFFEO .....	197
VITO RIVIELLO .....	198
RAFFAELE CROVI .....	199
GIULIA NICCOLAI .....	201
UGO PISCOPO .....	203
CORRADO CALABRÒ .....	205
ANTONIO PORTA .....	206
INDICE DEGLI AUTORI .....	207
IL CURATORE .....	241



IL FIORE DELLA POESIA ITALIANA

Tomo I: Otto secoli  
A cura di  
Vincenzo Guarracino

Tomo II: I contemporanei  
A cura di  
Mauro Ferrari, Vincenzo Guarracino, Emanuele Spano



**IL FIORE  
DELLA POESIA ITALIANA**

**TOMO II - I CONTEMPORANEI**

**A CURA DI  
MAURO FERRARI  
VINCENZO GUARRACINO  
EMANUELE SPANO**

*puntoacapo*

IL FIORE  
DELLA POESIA ITALIANA

Tomo II: I contemporanei

A cura di  
Mauro Ferrari  
Vincenzo Guarracino  
Emanuele Spano

*puntoacapo*



## IL FIORE DELLA POESIA CONTEMPORANEA

**T**re anni di lavoro per scegliere testi che possano essere presentati come “significativi” a un pubblico che per una volta potrebbe davvero non essere quello a circuito chiuso che caratterizza sempre più la poesia nazionale, alle prese (ma la narrativa ha identico problema, e certo meno qualità...) con la mancanza di aura, di spazi, di una critica vera e, infine, di lettori: una relazione di causa ed effetto che non sembra avere vie di uscita.

Siamo partiti da una lunga e attenta cernita della produzione degli ultimi trenta anni, grazie all’apporto di tanti collaboratori che, con la nobiltà dei critici e poeti autentici, hanno offerto suggerimenti, proposte e critiche costruttive; ma è stato anche un combattimento con qualcosa di inafferrabile e carsico come “la poesia contemporanea”, spesso nascosta, sofferente di scarsa visibilità o, al contrario, dannosamente sovraesposta al bazar di internet, dove è il venditore dalla voce più grossa che attira i clienti (comunque poco propensi all’ascolto e ancor meno all’acquisto...).

Quale è stata l’idea guida? Non certo quella di riproporre un’ennesima antologia, ancorché immancabilmente “autorevole” e “imparziale”: ce ne sono già tante, che provano – a volte con successo – a dare linee e indicazioni, a fare cernite e talvolta a tentare scoperte o riscoperte. Piuttosto, l’obiettivo partiva da una constatazione: «se ne scrivono ancora», di poesie che si impongono per felicità di espressione, forza di sintesi, profondità e universalità, al di là di ogni steccato: sono quelle che hanno più possibilità di rimanere nella memoria e quindi di restare vive nel tempo – soprattutto se non sono occasionali emergenze di grazia espressiva ma appartengono a un *corpus* significativo. Tutti infatti conosciamo poesie che ci hanno affascinati e influenzati, anche se a volte scritte da autori meno noti (non diremmo *poco noti*, stante i nomi qui rappresentati) che raggiungono la «profana perfezione dell’umanità». Abbiamo così provato a capovolgere la prospettiva, non partendo dai poeti, dalle etichette, dagli steccati geografici o editoriali, ma *dai singoli testi che ci hanno colpito negli anni*.

Abbiamo poi scelto di includere un solo testo per autore, accompagnandolo con una breve nota che speriamo illuminante e una succinta biobibliografia in appendice.

«La salute come letteratura, come scrittura, consiste nell'inventare un popolo che manca» dice Gilles Deleuze, che poco oltre sottolinea il «fine ultimo della letteratura, liberare nel delirio questa creazione di una salute o questa invenzione di un popolo, ossia una possibilità di vita»; concetto che non è dissimile da quanto affermavano sia Henry James (la letteratura come «seconda opportunità») che Seamus Heaney (la poesia come «riparazione»): come se il mondo e la vita non fossero sufficienti e occorresse ancora un poeta (ma diciamo pure un artista) per vedere quello che forse è sotto gli occhi di tutti o appena al di là del campo visivo, ma che in pochi sanno cogliere come barbaglio, intuizione, premonizione di un qualcosa da dire e che può essere rivestito della bellezza più intellettuale che sensuale della poesia, in modo che ci renda più umani, più ricchi di consapevolezza e appunto di «salute».

Senza pretese di completezza ma con l'ambizione di avere scelto testi significativi e degni di rappresentare il magma della poesia contemporanea, offriamo al lettore il *film* della poesia italiana dal Duecento alla seconda metà del Novecento, e una *istantanea* degli ultimi anni, sperando che fungano da sprone ad approfondire la lettura, la conoscenza e soprattutto l'amore per la poesia.

## **Tomo II: I contemporanei**

In mancanza di indicazioni bibliografiche in calce, il testo è da intendersi inedito al momento della pubblicazione.



## SEBASTIANO AGLIECO

Il Binario 21, che dalla Stazione Centrale di Milano portava i deportati ai lager, è ancora la vertigine dei giorni presenti per Sebastiano Aglieco. La riflessione diventa un'accurata preghiera per essere liberato *di* se stesso (non *da* se stesso, attenzione), per spogliarsi di ogni fardello umano e presentarsi purificato dai lacci della Storia e del male di fronte ai bambini, per curare il compito dei vivi, quello di preservare la memoria, a monito futuro. MF

\*

Scrivo da questa altezza  
Binario 21, vertigine dei miei giorni.  
Liberami, signore, da questi lacci  
contempla il tempo mio tutto  
nella vertigine e nella gola  
spalancami negli occhi dei bambini  
liberami di me, da me stesso  
dalle mie parole.

Io volevo parole per tutte le cose  
ma le cose, nutrite, morivano.

Da *Comptu re vivi (compito dei vivi)*, Il Ponte del Sale 2013

## FABIANO ALBORGHETTI

Non sono i colpevoli, bensì i fragili, gli umani prede della vita, quelli a cui Alborghetti volge uno sguardo acutamente pietoso, etico ma mai moralistico. Il suo elenco di casi registra così debolezze e cadute che in qualche modo fanno parte di noi e della contemporaneità. La donna che lascia una vita quotidiana considerata “intralcio” e “prigione”, per tuffarsi in un rapporto insignificante, coglie anche l’occasione per vestire nuovi panni, indossare una maschera irricognoscibile mutuata dai modelli comunicativi, per poi lasciarsi andare per una breve ora al buio e all’oblio della coscienza. MF

### *Canto 35*

Occorreva l’attenzione e lo faceva già da mesi  
ritagliare dei mattini per andare a far l’amore  
lasciare indietro tutti i pesi per tornare in superficie

dopo avere salutato il marito sulla porta  
dopo aver lasciato a scuola quell’intralcio di bambino  
dopo essersi vestita come fanno le veline

gli stivali a mezza gamba ed il *panta* coi decori  
con gli occhiali a tutta faccia come ha visto alla tivù.  
Se non fosse la famiglia quella forma di prigione, se non fosse

la famiglia a tenermi incatenata e s’aggrappava  
al corpo amante come fosse una salvezza  
e faceva poi l’amore senza chiudere mai gli occhi

come fosse che col buio ogni cosa poi scompare...

da *Registro dei fragili*, Casagrande 2009

## ANTONIO ALLEVA

In un testo che intreccia poesia e vita, Antonio Alleva propone non tanto l'annullamento dell'Io nella natura, né un banale panismo, bensì una coraggiosa simbiosi tra uomo e natura, e soprattutto tra il poeta che canta il mondo e quel mondo che deve divenire, più che l'oggetto della propria arte, il suo fine ultimo, una entità pienamente dicibile perché parte di noi stessi. MF

### *Poesia del filo d'erba*

Far sparire l'io narrante in un filo d'erba  
era questo il mio sogno da sempre.  
Essere un simbolo ardente uno e trino esser un  
monumento vivente di quanto fosse stata dura,  
e impari quel minimo.  
Per un pezzo fermato dalla terra,  
ficcato nella costola di questa ex collina,  
e per il resto a provare davvero la vera estasi  
per il resto ondulare danzare al gioco delle correnti  
essere armonia essere  
levità  
o essere bersaglio al gioco delle correnti,  
senza nessun tutor, e senza nessuna pietà.  
Essere brevità  
l'ultimo esile esempio di come tutta quella forza assurda  
fosse intrecciata così male a tutta quella assurda  
fragilità.

Da *La tana e il microfono*, Novi Ligure 2006

## SILVIO AMAN

La tensione dolorosa tra il reale e l'ideale, tra la vita di ogni giorno («l'ora poco amata del *chez nous*») e il desiderio di fuga: in questa poesia di Silvio Aman il richiamo dell'altrove è inscenato con sapienza, dapprima come rapsodia di pulsioni e poi in maniera orchestrata, serena, con l'emergere del senso di libertà simboleggiato dal vento che si pare sulla «marina idea». MF

### *Il nocchiero*

A Valery Larbaud

*Sur les navires d'autrefois, tout pavoisés,  
dont la poupe était un palais  
aux cent fenêtres dorée...*

Oppure dei *palais* su un golfo buio,  
e allora anche per te  
*d'autrefois* questa marina idea:

le case dei tuoi avi,  
a prua la bionda e a poppa quella bruna,  
le cui finestre al vento  
sognano ancora il mare,  
non sono – e senza pena – che dei varchi  
al tuo imprevisto seguito.

Ti esortano fedeli  
le mai tradite immagini  
(vessilli sui pennoni, presagendo)  
e in intima fiducia  
le doni ancora accese da entusiasmo  
a chi vorrà partire.

È l'ora poco amata del *chez nous* –

c'è un vano trafficare  
e sempre, addolorato, quell'anelito...  
dei giorni sempre uguali  
e da lontano un sogno:  
partire a mezzanotte con la luna.

Noi siamo i marinai dei viali  
e forse solo il vento ci assomiglia,  
i suoi discorsi affini –  
un senso di magia che ci allontana  
e unisce al suo passare,  
al suo pensare strano nel fogliame.

Poi da quassù tu immagini  
le curve dei bovindi  
simili a poppe accese di velieri,  
e i volti tormentati dai ricordi  
che nella sera indugiano  
nell'ora in cui ti avvii,

nocchiero di una gioia impertinente,  
a far levare l'ancora  
che li farà salpare.

## MARCO AMENDOLARA

C'è, nella poesia di Marco Amendolara e non soltanto in *Tutto questo freddo*, il testo qui presentato, avvertito ed insistente il senso di un'incompatibilità essenziale della vita, che trova voce in una cifra molto peculiare, nella forma-non-forma di uno stile epigrammatico e monologante, scandito da versi spietati, semplici, quasi prosastici. Frasi corte, folgoranti, definitive, danno così corpo a un pensiero oscuro, ossessivo e inconsolabile, ai margini di un "freddo" perenne, che trova consolazione soltanto rispecchiandosi nella propria abissale e demiurgica capacità di trovare in se stesso ragioni di illusione e di sopravvivenza (se non di vita). VG

*Tutto questo freddo...*

Tutto questo freddo da quando  
sei nato; forse è la fine  
che viene a liberarti, si spera  
nel segno della salvezza.  
Per il resto, conviene fingere  
ogni smargiassata, adottare  
comportamenti da gagliofo,  
per illudersi che questa misera  
presenza non scompaia del tutto.

Da *La passione prima del gelo. Poesie 1985-2008*, La Vita Felice 2016

## GLI AUTORI

AGLIECO Sebastiano, insegnante nella scuola elementare, è nato a Sortino (SR), il 29 gennaio 1961. Tra i suoi libri: *Giornata*, 2003, Premio Montale Europa 2004); *Dolore della casa*, 2006; *Nella storia*, 2009; *Compitu re vivi*, 2013, Premi Salvo Basso e Luciana Notari 2014, Il Ceppo 2015). Ha pubblicato il libro di critica *Radici delle isole*, 2009. Consulente editoriale e redattore di diverse riviste di poesia. Il suo blog è «Compitu re vi-vi» (miolive.wordpress.com).

ALBORGHETTI, Fabiano (1970). Oltre a edizioni d'arte e plaquette ha pubblicato *Verso Buda* (2004), *L'opposta riva* (2006), *Registro dei fragili, 43 Canti* (2009), la suite *Supernova* (2011) e *L'opposta riva, dieci anni dopo* (2013). Ha scritto di critica letteraria per riviste e sul web. Fondatore di riviste letterarie, creatore di rubriche, programmi radio, progetti in carceri, scuole e ospedali. Collabora con diverse case editrici ed è co-direttore editoriale della rivista di letteratura, poesia e critica *Atelier*. Il romanzo in versi *Maisier (l'uomo del mais)* è di prossima pubblicazione per Marcos y Marcos.

ALLEVA, Antonio, è nato e vive a Nocella di Campli (TE). Ha pubblicato *Le farfalle di Bartleby* (1998, Premio Camaiore Proposta 1999), *Reportages dal villaggio in 7 poeti del Premio Montale 2000* (2001) e *La tana e il microfono* (2006). È presente in antologie, riviste, volumi collettivi, tra cui *Ombre come cosa calda. Il purgatorio letto dai poeti Canti I-IX* (2009). Nel 2014 ha curato insieme a Patrizia Vernisi il volume postumo di Raymond André, *Rue des étrangers*. Il suo libro è *Ultime corrispondenze dal villaggio*, è in pubblicazione.

AMAN Silvio ha curato *Memoria, Mimetismo e informazione in Teatro naturale* di Giampiero Neri, 1999, e un'antologia di autori svizzeri in *Hesperos*, 2001. Ha scritto *Robert Walser, il culto dell'eterna giovinezza*, 2010, un saggio sulla poesia di Gilberto Isella in *La poesia della Svizzera italiana*, 2014. Ha prefato il *Repertorio dei poeti nella Svizzera italiana (1990-2010)*, 2012, e le poesie di Ezio Soroldoni, *Ciò che mi possiede*, 2015. *L'orifiamma* (2013) raccoglie la produzione poetica.

AMENDOLARA, Marco, nato a Salerno nel 1968, è morto nel 2008. Giovanissimo, ha pubblicato un saggio di teoria critica, *La musa meccanica* (1984). Dopo il conseguimento delle lauree in filosofia e lettere moderne, si è dato all'insegnamento. Numerosi sono i suoi libri di poesia e di critica. Tra i primi, si segnalano i volumi *Tetralogie* (1986), *Epi-grammi* (2006), *La passione prima del gelo* (2008), *La bevanda di Mitridate* (2008). Tra i secondi, *Doppio magma* (2002), *Indagine su Oscar Wilde* (1994), *Apparizioni a mezzogiorno* (1999). Diversi anche i volumi da lui curati su Carroll, Contessa Lara, Camerana, Zena.

ANGIULI, Lino (1946) è nato e vive in Terra di Bari. Collaboratore dei Servizi culturali della Rai e di quotidiani, ha fondato alcune riviste letterarie, tra le quali il semestrale *incroci*. Tredici raccolte poetiche in lingua italiana e dialettale. Molti i suoi lavori sul versante della valorizzazione della cultura popolare.

AZZALIN, Dino (Pontelongo 1953) ha pubblicato con Crocetti tre raccolte di poesia: *I disordini del ritmo* (1985), *Deserti* (1994) e *Prove di memoria* (2006) con prefazione di Andrea Zanzotto, con cui ha vinto i Premi Dessi e Giustino de Jacobis 2007, e i libri di racconti *Via dei consumati* (Ulivo, 1999), *Diario d'Africa* (NEM 2001), *Mani Padamadan - Viaggi di sola andata* (ivi 2007), *Nel segreto di lei* (ES 2016). Nel 2010 ha pubblicato con le Edizioni del Laboratorio di Modena una plaquette di prose poetiche, *Guardie ai fuochi*.

BAGNOLI, Corrado, dirige la collana di libri d'arte "Fiori di Torchio", è stato redattore de *La Mosca di Milano* e della collana "Sguardi". Tra le sue pubblicazioni: *Uichendutto-attaccato* (2003); *Terra bianca* (2000); *Nel vero delle cose* (2003); *Fuori i secondi* (2005); *La scatola dei chiodi* (2008); *In tasca e dentro gli occhi* (2009); *Casa di vetro* (2012). Del 2016 è la versione teatrale di *Fuori i secondi*, messa in scena da Teatro Pedonale con la regia di Matteo Riva e Adriana Bagnoli.

BECK, Marco (Milano 1949), vive a Milano. Si occupa da sempre di editoria. Ha tradotto Orazio, Mario Vittorino, Goethe, Küng. È autore di varie raccolte di poesia (*Nel sole e nella tempesta*, 1980, *Una via della croce*, 1989, *Il pane sulle acque*, 2000, *Un'eternità di passaggio*, 2004) e di una raccolta di saggi (*Le mani e le sere. Incroci fra fede e letteratura*, 2015).

BELLINI, Eleonora, insegnante e poi bibliotecaria, ha scritto poesie, prose narrative e critiche, traduzioni e libri per ragazzi. Collabora con riviste e siti letterari. In poesia ha pubblicato: *Metadizionario*, 1980; *Note a Margine*, 1980, Premio Albisola Giovani, pref. Vico Faggi, 1993; *Agenda feriale*, Premio Rhegium Julii 1997; *I nemici svegli*, pres. Ariodante Marianni, 2004; *Il rumore dei treni*, post. Ariodante Marianni, 2007; *Le ceneri del poeta*, 2011; *Stanze d'inverno*, 2012; *Radici*, 2014. Poesie per bambini: *Una scatola piena di treni, margherite, triangoli*, 2003; *Ninna nanna per una pecorella*, 2009.

BENASSI, Luca, (1976) ha pubblicato le raccolte *Nei margini della Storia*, (2000), *I Fasti del grigio* (2005), *L'onore della polvere* (2009), *Di me diranno* (2011), *Il guado della neve* (2012) e i saggi critici *Rivi strozzati poeti italiani negli anni duemila* (2010). Ha tradotto *De Weg* del poeta fiammingo Germain Droogenbroodt (*Il Cammino*, 2002). È redattore di *Punto. Almanacco della poesia italiana*. Ha curato *Magnificat. Poesia 1969-2009* (2009), di Cristina Annino, *Pervorsi nella poesia di Achille Serrao* (2013) e *La casa dei Falconi, poesia 1974-2014* (2014) antologia dell'opera in versi di Dante Maffia.

BERTOLINO, Remigio, nato a Montaldo Mondovì (1948), vive a Vicoforte. Ha iniziato a scrivere in dialetto piemontese negli anni Settanta con il racconto breve dedicato alla madre scomparsa giovane, *Mia mare (Mia madre)*. Ha pubblicato varie raccolte poetiche: *L'eva d'envern*, 1986; *A gatipola del nivole*, 1987; *Sbaluch*, 1989; *A lum ed fiòca*, 1995; *Ij segn dl'Apocalisse*, 1998; *Èl vos*, 2003; *Stanse d'envern*, 2006, *Versi scelti 1976-2009* (puntoacapo 2010), *La fin del mond*, ivi 2013, *Litre d'envern*, 2015. In prosa sono usciti i volumi: *Al ballo del tempo*, 2005; *Il maestro della montagna*, 2009; *Rabeschi*, 2009.

BERTONI, Alberto (Modena 1955) insegna Letteratura italiana contemporanea e Prosa e generi narrativi del Novecento all'Università di Bologna. In poesia, la raccolta più recente è *Traversate* (2014). Le traduzioni sono ora in *Blue and Blue*, 2000. Ha curato varie antologie tra cui *Trent'anni di Novecento. Libri italiani di poesia e dintorni 1971-2000*



(2005). Per Book Editore dirige le collane “Fuoricasa” e “Quaderni di Fuoricasa”. Vasta la sua produzione saggistica, tra cui: *Dai simbolisti al Novecento. Le origini del verso libero italiano* (1995) e *La poesia contemporanea* (2012).

BOLOGNESI, Stefano, è nato nel 1967 e vive a Merano, dove lavora come addetto stampa del Comune. Ha pubblicato le raccolte *Sarai nvolva o corvo* (2000), opera segnalata dalla giuria del Premio Montale nel 2001, *Fuochi rovesciati / Flowing Fires* (puntoacapo 2012), opera tradotta in inglese da Renzo D’Agnillo, e *Fosforo*, (ivi 2014).

BONSANTE, Matteo, esordisce con *Bilico*. Altre raccolte: *Sigizije* (Adriatica 1998); *Iride-scenze* (Aliante 2007); *Dismisure* (Manni 2010); *Poesie. 1954-2004* (Aliante 2014); *Lapislaz-zuli* (CFR 2011); *Simmetrie* (ivi 2012).

BRAGAJA, Luca (Verona 1963), insegna lettere nel liceo classico. Ha curato con altri, redigendone la *Nota al testo*, il libro di poesie di Alda Merini *Nel cerchio di un pensiero* (Crocetti, 2005). Dopo una *plaqueette* (*Piccolo canzoniere*, con disegni di Giorgio Bragaja, Antica Tipografia Arche Scaligere, 2007) ha pubblicato una scelta delle poesie in *Due strade. Nel dominio, forse, dell’evanescenza* (Cierre, 2007). Del 2011 è *La strada che sale* (puntoacapo). Ha pubblicato il saggio “*Il colore del vuoto*”. *Sereni lettore di Virgilio* nel volume collettivo *Gli antichi dei moderni. Dodici letture da Leopardi a Zanzotto* (Fiorini, 2010).

BROGGIATO, Tiziano, è nato nel 1953 e vive a Vicenza. Ha esordito in poesia con *Piani alti* (1983) cui sono seguite le raccolte *Il copiatore di foglie* (1998), *Parca lux* (2001, Premio Montale), *Anticipo della notte* (2006), *Dieci poesie* (2007), *Città alla fine del mondo* (2013) e *Preparazione alla pioggia* (2015). Ha curato le antologie: *Canti dall’universo. Dodici poeti italiani degli anni ottanta* (1988) e *Lune gemelle* (1998). Da segnalare, in volume: *Davancer la nuit* (2007), trad. in francese di Christophe Carraud e *Against the light* (2012) trad. in inglese di Patricia Hanley e Laura Mosco.

BRUNO, Vincenzo (Vallo della Lucania 1933), laurea in Giuriosrudenza, è stato docente di Storie e Filosofia. Ha pubblicato con la Libreria Castellano Ed.: *Le Mie Perle*, 1993; *Raggi di Sole e Stille di Rugiada*, 1994; *Le Occasioni del Cuore*, 1994. È autore anche dei saggi *Aleide De Gasperi al Parlamento Austriaco*, 2004; *Le attività artigianali a Vallo scomparsa*, 2006; *Il Monachesimo orientale nel basso Cilento e l’Abbazia di San Nazaro*; *Don Rocco De Leo: l’uomo, il sacerdote, lo scrittore*; *Il Brigantaggio nel Cilento*; *Diomede Ivone: ricordo di un maestro*; *I fratelli De Mattia*.

BUFFONI Franco ha pubblicato *Suora carmelitana* (1997), *Il profilo del Rosa* (2000), *Guer-na* (2005), *Noi e loro* (2008), *Roma* (2009), *Jucci* (2014), *Avrei fatto la fine di Turing* (2015). L’Oscar Mondadori *Poesie 1975-2012* (2012) raccoglie la sua opera poetica. Dirige il semestrale *Testo a fronte*. È autore dei pamphlet *Più luce, padre* (2006) e *Laico Alfabeto* (2010), e dei romanzi *Zamel* (2009), *Il servo di Byron* (2012), *La casa di via Palestro* (2014), *Il racconto dello sguardo acceso* (2016). [www.francobuffoni.it]

CADDEO Rinaldo è nato nel 1952 a Milano, dove insegna in un Liceo della città. Ha pubblicato quattro raccolte di poesie (*Le fionde del gioco e del vuoto*, *Narciso*, *Calendario di sabbia*, *Dialogo con l’ombra*), una di racconti (*La lingua del camaleonte*) e una di aforismi

(*Etimologie del caos*). Ha inoltre pubblicato *Siren's Song, selected poetry and prose 1989-2009*, una raccolta antologica di testi in italiano con testo a fronte in inglese. Ha pubblicato saggi critici, recensioni, racconti, aforismi, traduzioni e poesie su diverse riviste.

CAJANI, Franco, è nato nel 1943 a Seregno, dove vive. Critico d'arte e letterario, ha pubblicato diversi volumi di varia umanità e a carattere storico. Tra i suoi libri di poesia, da ricordare *Diavoli&Draghi* (2001) e *Il Mondo & la Storia* (2004). È fondatore e presidente del Premio di Poesia "S. Quasimodo" di Balatonfured, in Ungheria.

CAMPANA, Nadia, è nata a Cesena nel 1954. Ha tradotto Emily Dickinson (*Le stanze di alabastro*, Feltrinelli 1983). Una raccolta di brevi saggi e riflessioni sulla letteratura è stata pubblicata dalla Editrice Polena di Milano nel 1991. La sua raccolta di poesie, *Verso la mente*, è stata edita postuma nel 1990. È morta suicida a Milano nel 1985.

CANNILLO, Luigi, poeta, saggista, traduttore, consulente editoriale, è nato e vive a Milano. Ha pubblicato, tra le raccolte più recenti, *Sesto senso*, 1999; *Cielo Privato*, 2005; *Cieli di Roma*, 2006, e *Galleria del vento*, 2014. Poesie e interventi critici sulla sua opera sono stati pubblicati su numerose riviste, fra cui *Millepiani*, *Manocomete*, *Il segnale*, *La mosca di Milano*, *Testuale*, *La clessidra*, *Il Monte Analogo*, *Smerilliana*. È presente, come curatore, antologizzato come poeta o con interventi critici, in antologie e raccolte di saggi.

CANNONE, Luigi, è nato a Milano nel 1965. Ha esordito con *Larghe chiazze chiare* (2008); la sua seconda raccolta, *Le cose come sono*, (2011) è stata Finalista al Premio Astro-labio 2013. Nel 2014 è stata pubblicata *La resa* (puntoacapo).

CAPALBI, Maddalena, è nata a Roma, dal 1973 vive a Milano. La sua opera prima è stata *Fluttuazioni* (2005), seguita *Olio* (2007), *Sapevo* (2008), *Il giardino di carta*, *Arivojo tutto* (poesie in romanesco, 2009), *Nessuno sa quando il lupo sbrana* (2011), *Testa rasata*. Ha collaborato con Giuliano Turone traducendo in romanesco alcune terzine tratte dal I e V canto dell'Inferno. È redattrice della rivista culturale *Qui libri*. Dal 2005 coordina il Laboratorio di Poesia presso la II Casa di Reclusione di Bollate curandone le antologie poetiche. Nel 2015 il comune di Milano l'ha insignita dell'Ambrogino d'Oro.

CAPORALI, Marco (Roma 1956) ha pubblicato i libri di poesia: *Il mondo all'aperto* (Empiria 1991, premio Mondello opera prima), *Motivi danesi* (Il Bulino 1996, con due maniere nere di Giulia Napoleone), *Il silenzio venatorio* (Empiria 2001), *Casa Bagger* (Il Labirinto 2004, con quattro incisioni di Svend Bagger), *Alla fine del solco* (Empiria 2007), *Tra massi erratici* (Empiria 2013, premio Marazza). Ha pubblicato il testo teatrale *Cose future* (Tuscania Teatro 1998) e ha curato per Empiria la versione italiana di *Ridere a mezzogiorno*, poesie di Laus Strandby Nielsen. Ha vinto il premio Haiku 2009.

CAPPI, Alberto, è nato a Revere (MN) nel 1940. Poeta, saggista e critico, è autore di diverse antologie di poetiche. Come poeta ha pubblicato numerose raccolte, tra le quali *Alfabeto* (1980), *Per versioni* (1984), *Piccoli dei* (1994), *Il sereno untore* (1997), *Visitazioni* (2002), *Libro di terra* (2003), *La casa del custode* (2004), *Il modello del mondo* (2008). La sua opera poetica è quasi tutta raccolta in *Poesie 1973-2006*, puntoacapo 2009, a cura di Mauro Ferrari. È autore di varivolumi di critica letteraria, fra cui *Materiali per un fram-*

## I CURATORI

MAURO FERRARI (Novi Ligure 1959) è direttore editoriale di Puntoacapo Editrice, fondata con Cristina Daglio. Ha pubblicato le raccolte poetiche: *Forme* (Genesi, Torino 1989); *Al fondo delle cose* (Novi 1996); *Nel crescere del tempo* (con l'artista valdostano Marco Jaccond, I quaderni del circolo degli artisti, Faenza 2003); *Il bene della vista* (Novi 2006, che raccoglie anche la precedente plaquette). Quest'ultima raccolta è stata recensita da critici come Giorgio Luzzi, Giancarlo Pontiggia, Umberto Fiori, Fabio Pusterla, Luigi Fontanella, Alberto Toni, Tiziano Salari e molti altri. Nel 2016 è uscito *Il libro del male e del bene* (puntoacapo), che raccoglie e sistematizza la produzione precedente, con una corposa antologia della critica. Ha inoltre pubblicato una serie di saggi di poetica dapprima apparsi sul quotidiano alessandrino *Il piccolo* (*Poesia come gesto. Appunti di poetica*, Novi 1999); i suoi saggi e riflessioni di poetica, compreso il libro precedente, sono ora raccolti in *Civiltà della poesia* (puntoacapo, Novi 2008).

Numerose le sue partecipazioni ad antologie e sillogi, tra cui l'antologia fiamminga della poesia italiana contemporanea *Het stuifmeel van de sterren* (*Il polline delle stelle*, a cura di Gemain Droogenbroodt, Point, Ninove 2000). È incluso con testi inediti nella monografia sulla poesia italiana contemporanea (n. 110) della rivista francese *Poésie*, nell'Antologia della poesia ligure *Voci di Liguria* (Manni, Lecce 2007), in *Vicino alle nubi sulla montagna crollata* (a cura di L. Ariano and E. Cerquiglino, Campanotto, 2008), nell'antologia della poesia italiana contemporanea *Vuela alta palabra*, curata da Emilio Coco (Cazadelibros, Ibagué, Colombia, 2015) e in molti altri lavori antologici.

Come critico ha collaborato all'*Annuario di poesia Castelvecchi* e si è interessato con saggi, recensioni e interventi a molti poeti contemporanei, con particolare attenzione alle ultime generazioni. In collaborazione con Alberto Cappi ha curato *L'occhio e il cuore. Poeti degli anni 90*, antologia dedicata alla poesia delle ultime generazioni (Sometti, Mantova 2000); ha collaborato alla silloge critica *Sotto la superficie. Letture di poeti italiani contemporanei* (Bocca, Milano 2004); ha curato la sezione inglese dell'antologia della poesia europea *La voce che ci parla* (Bottazzi, Suzzara 2005). Attualmente dirige, con Gabriela Fantato, Giancarlo Pontiggia e Salvatore Ritrovato, l'*Almanacco Punto della Poesia Italiana*, edito da puntoacapo.

È stato Presidente della Giuria nel Premio Città di Tortona (I edizione 2008). È membro della Giuria del Premio del "Guido Gozzano" di Terzo d'Acqui (AL). È stato Direttore culturale della Fiera festival dell'Editoria di

Pozzolo (II edizione, 21-22 giugno 2008). È Direttore culturale della Biennale di Poesia di Alessandria.

È stato fino al 2007 direttore della rivista letteraria *La clessidra*, da lui fondata nel 1995, e redattore della rivista milanese di poesia e filosofia *margo* e de *L'altra Europa* (Costantino Marco editore, Cosenza). Nel settore dell'anglistica si è interessato di Conrad, Tomlinson, Hughes, Bunting, Hulse, Paulin e diversi altri poeti contemporanei. Suoi testi e interventi sono apparsi sulle maggiori riviste letterarie, fra cui *Altri termini*, *Atelier*, *clanDestino*, *Coscienza storica*, *Erba d'Arno*, *Esperienze letterarie*, *Galleria*, *Graphie*, *Hebenon*, *Hortus*, *Il Cobold*, *Il lettore di provincia*, *La Rocca Poesia*, *La Mosca di Milano*, *Poeti e poesia*, *Quaderno*, *Steve*, *Testo a fronte*, *Testuale*, *Versodove*, *Zeta e*, *all'estero*, *Y.I.P. - Yale Italian Poetry*, *Yale Poetry review*, *Serta*, *Gradiva*, *Meja Ponte (Brasile)*, *Poésie (Francia)*, *Cuadernos del matematico* e *Empireuma* (Spagna, trad. di Emilio Coco).

VINCENZO GUARRACINO, poeta, critico letterario e d'arte, traduttore, è nato a Ceraso (SA) nel 1948 e vive a Como. Ha pubblicato, in poesia, le raccolte *Gli gnomi del verso* (ER, Como 1979), *Dieci inverni* (Book Editore, Castel Maggiore, 1989), *Grilli e spilli* (Fiori di Torchio, Seregno, 1998), *Una visione elementare* (Alla Chiara Fonte, Viganello, Svizzera, 2005); *Nel nome del Padre* (Alla Chiara fonte, Viganello, Svizzera, 2008); *Baladas* (in lingua spagnola, Signum, Bollate, Mi, 2007); *Ballate di attese e di nulla* (Alla Chiara fonte, Viganello, Svizzera, 2010).

In prosa, ha pubblicato *L'Angelo e il Tempo. Appunti sui dipinti della chiesa di Ceraso, Sa* (Myself, Como 1987).

Per la saggistica, ha pubblicato *Guida alla lettura di Verga* (Oscar Mondadori, Milano 1986), *Guida alla lettura di Leopardi* (Oscar Mondadori, Milano 1987 e 1998) e inoltre presso Bompiani, Milano, le edizioni critiche di opere di Giovanni Verga (*I Malavoglia*, 1989, *Mastro-don Gesualdo*, 1990, *Novelle*, 1991) e di Giacomo Leopardi (*Diario del primo amore e altre prose autobiografiche*, 1998).

Per Book Editore (Castelmaggiore, Bo) ha pubblicato l'antologia *Leopardi*, 1991, e l'edizione dell'autografo comasco dell'*Appressamento della morte*, 1993 e 1998. Ha inoltre curato il carteggio Leopardi-Ranieri (*Addio, anima mia*, Aisthesis, Milano 2003), il romanzo di Antonio Ranieri, *Ginevra o l'orfana della Nunziata* (Aragno, Torino-Milano 2006). Presso le edizioni della Vita Felice, Milano, ha pubblicato le novelle milanesi di Verga *Per le vie*, 2008, *Libro delle preghiere muliebri* di Vittorio Imbriani (2009) e *Amori* di Carlo Dossi (2010). Per l'Editore Guida (Napoli) ha pubblicato *Lario d'arte e di poesia. In gita al lago di Como in compagnia di artisti e scrittori* (2010). Per la Fondazione Zanetto (Montichiari, BS), ha pubblicato una biografia di Antonio Ranieri, *Un nome venerato e caro. La vera storia di Antonio Ranieri oltre il mito del sodalizio con Leopardi*

(2010) e un'edizione di due inediti puerili di Leopardi *Un "imbroglio di versi" molto serio* (2013).

Ha curato le traduzioni dei *Lirici greci* (Bompiani, Milano 1991; nuova edizione 2009), dei *Poeti latini* (Bompiani, Milano 1993), dei *Carmi* di Catullo (Bompiani, Milano 1986 e Baldini Castoldi Dalai, Milano 2005), dei *Versi aurei* di Pitagora (Bagatt, Bergamo 1988; Medusa, Milano 2005), dei versi latini di A.Rimbaud, *Tu vates eris* (Bagatt, Bergamo 1988), dei *Canti Spirituali* di Ildegarda di Bingen (Demetra, Bussolengo, VE, 1996) e del *Poema sulla Natura* di Parmenide (Medusa, Milano 2006). Ha curato inoltre le antologie *Infinito Leopardi* (testi di poeti contemporanei, Aisthesis, Milano 1999), *Il verso all'infinito. L'idillio leopardiano e i poeti italiani alla fine del Millennio* (Marsilio, Venezia 1999), *Interminati spazi sovrumani silenzi. Un infinito commento: critici, filosofi e scrittori alla ricerca dell'Infinito di Leopardi* (Stamperia dell'Arancio, Grottammare, AP, 2001), l'antologia *Caro Giacomo. Poeti e Pittori per Giacomo Leopardi* (Edizioni di Cronache Cilentane, Acciaroli, SA, 1998) e *Giacomo Leopardi. Canti e Pensieri*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2005.

Per puntoacapo ha curato l'antologia *L'amore dalla A alla Z. I poeti contemporanei e il sentimento amoroso* (2014).

Recentemente, una antologia da lui curata della poesia leopardiana, tradotta in spagnolo da Ana Maria Pinedo Lòpez, *El infinito y otros cantos*, è stata pubblicata in Italia da LietoColle (Faloppio, Co, 2009) e in Spagna dall'editore Pigmalion di Madrid (2011); per lo stesso editore ha curato nel 2012 la traduzione di un'antologia pascoliana, Giovanni Pascoli. *Poesia esencial*, con la traduzione di Ana Maria Pinedo Lòpez. Ha curato le antologie *Poeti a Como* DialogoLibri, Olgiate Comasco 2002) e *L'AltroLario* (Editoriale Como, Como 2004) e inoltre *Ditelo con i fiori. Poeti e poesie nei giardini dell'anima* (Zanetto Editore, Montichiari, Bs, 2004) e *Parliamo dei fiori* (ibidem, 2005). Per l'editore Manni di Lecce ha curato per la parte letteraria l'antologia *La vita stanca. Sguardi multidisciplinari sulla depressione* (2013). Ha curato per Book Editore (Ferrara 1995) l'antologia delle poesie di Roberto Sanesi *L'incendio di Milano* e per La Vita Felice (Milano 2009) *Dieci poemetti* dello stesso autore. Nel 2010 ha curato l'antologia delle poesie dell'artista Agostino Bonalumi, *Alter Ego* (Ferrarin Incontri d'Arte, Legnago, VE).

Per la critica d'arte, si è occupato dell'opera, tra gli altri, di Luca Crippa (*Castelli di carta. Tra disegni, collages e polimerici di Luca Crippa*, 2002), di Giorgio Larocchi (*Sulle tracce di un "disegno perduto". Giorgio Larocchi pittore*, 2007) e di Mario Benedetti (*In un regno notturno e labirintico*, 2008). È inoltre autore di una monografia sul regista e drammaturgo Bernardo Malacrida (*Il teatro tra passione e missione*, 2008) e della biografia di Antonio Ranieri (Zanetto Ed. Montichiari, Bs, 2009); recentemente, ha pubblicato la biografia *Antonio Spalino, Uomo, amministratore, sportivo e intellettuale* (Casagrande, Milano-Lugano 2013).

Nel campo dell'editoria scolastica, ha curato l'antologia latina per i bienni delle Scuole Superiori *Giorni e sogni latini* (Ediermes, Milano 1994, poi Zanichelli 2000), e, assieme a L. e M.T. Sciolla e a F. Stella, la storia della Letteratura Latina *Litterae* (Minerva Italica, Milano 1996) e l'edizione commentata dei *Carmi* di Catullo (Signorelli, Milano 2006).

È stato responsabile della collana dei Classici Tascabili dell'Editore Bompiani. È stato Presidente del Comitato comasco della Società Dante Alighieri. Collabora, come critico letterario e d'arte, a quotidiani e periodici.

EMANUELE SPANO (Novi Ligure, 1983) si è laureato a Pavia in Lettere Moderne sotto la guida di Clelia Martignoni e successivamente ha discusso una tesi di dottorato a Padova sulla lirica giovanile di Alessandro Parronchi, come allievo di Silvio Ramat. Sempre su Parronchi, ha pubblicato uno studio apparso sulla rivista «Forum Italicum» (1/ 2010) e ha curato il volume *Riap-pari in forma nuova. Un autocommento inedito di Alessandro Parronchi* (Mauro Pagliai, 2012).

Ha curato, insieme a Davide Ferreri, le antologie *Poesia in Piemonte e Valle d'Aosta* (Puntoacapo, 2012) e *Poesia in provincia di Alessandria* (Puntoacapo, 2014). È redattore della casa editrice Puntoacapo, per la quale dirige la collana *Collezione Letteraria* ed è nella redazione dell'almanacco della poesia italiana *Punto*. Insegna materie letterarie negli istituti superiori di primo e secondo grado.

IL FIORE DELLA POESIA ITALIANA

Tomo I: Otto secoli  
A cura di  
Vincenzo Guarracino

Tomo II: I contemporanei  
A cura di  
Mauro Ferrari, Vincenzo Guarracino, Emanuele Spano

